



CANOTTIERI "ARGUS" SANTA MARGHERITA LIGURE - 1910

Nel maggio del 1910 al dottor Bavestrello, genovese, nasce l'idea di fondare una società di canottaggio a S. Margherita Ligure. Un'iniziativa appoggiata da molti giovani locali, appassionati del remo. Così, il 18 maggio, nella sede della Società Esercenti, si costituisce la Canottieri Argus. Primo presidente della società è il dottor Alberti. Attraverso una sottoscrizione aperta fra i soci si acquista la prima imbarcazione, un 4 jole usato, battezzato "Sirena", con cui l'Argus disputa le prime regate.

Un magnifico quadro di quei giorni viene affrescato dal giornalista Giuliano Costa – nota firma de "La Gazzetta dello Sport", "Il Secolo XIX", "Il Corriere Mercantile", "Stadio" – in un articolo del '50 sulla "rosea": «Donne che andavano a godersi il sole sul terrazzone che dava sul mare, uomini che con la paglietta in testa, ritti nel portamento, baffoni spioventi sui lati della bocca, facevano il classico passeggiare dell'ora dell'aperitivo parlando di belle donne, del Gino che aveva aperto un bar, e di quei pazzi che proprio alla sede degli esercenti cercavano di mettere le basi di una nuova società».

La risposta della cittadinanza

La cittadinanza è pronta a offrire alla neonata società un largo appoggio, anche se non mancano le voci fuori dal coro.

«Società sportiva? – diceva il Gianni – Pazzi, maniaci, gente dal cervello bacato fin nelle radici, ecco che cosa sono quegli che agli esercenti gridano per mettere assieme una nuova società. E che sport avrebbero poi idea di praticare? Il canottaggio? Bene, avremo modo di riderne maggiormente, specialmente in una stagione che comincia a vedere la vera vita della nostra città».

«Ma forse – prosegue Costa – quel Gianni era l'unico a non capire la meravigliosa idea ch'era nata nelle menti di un gruppo d'amici: lui, lo sfaticato, il gagà di quei tempi non poteva ammettere che della gente era disposta a faticare così per niente. Lui, la ragionava così, ma nessun altro ne seguiva le piste». Sulla scelta del nome, ancora Costa: «Brontolava quella sera il dottor Alberti; brontolava con tutti gli amici che non avevano saputo

trovare un nome da dare alla società. Juventus, Vis, Canottieri Sammargheritesi? No, tutti nomi che non trovavano la simpatia del presidente. E se la chiamassimo Argus? Avrebbe un significato più reale: la società che custodisce lo sport della nostra "Santa". Gli diedero ragione e da quel giorno cominciò a vivere la Canottieri Argus di S. Margherita». All'Argus molti sportivi cominciano a indossare i colori biancoceleste, iniziativa che può così veicolare il nome della città, non ancora così nota ai flussi turistici.

Nel 1913 subentra nella carica di presidente l'ing. Pastorino. La società continua a rafforzare i propri equipaggi oltre alle attrezzature, al punto tale che, nel '14 si può presentare alle regate internazionali di Genova raccogliendo ottimi piazzamenti.

Dopo il primo conflitto mondiale

Nel '15 i vogatori dell'Argus indossano il grigioverde, chiamati a difendere la patria. La società sospende pertanto tutte le attività e soltanto dopo il 1918 i reduci possono provvedere alla riorganizzazione, affiancati da nuove forze ben disposte a rimboccarsi le maniche. Proseguono i soci infatti nell'opera di ricostruzione della società, animati da una smisurata passione nel cuore, capaci di qualsiasi sacrificio pur di veder rifiorire la creatura venuta alla luce meno di dieci anni prima, al punto da arrivare al '21, quando "Santa" ospita, per la prima volta, una regata nazionale. L'equipaggio formato da R. Bottino e S. De Zerega, timoniere Alberti, ripaga gli sforzi profusi dalla società, risultando capace di cogliere la sua prima storica vittoria. Nel corso di quell'anno, lo stesso equipaggio partecipa ai campionati italiani a Palanza, conquistando il terzo posto.

Nel 1923 R. Bottino e G. Maggio vincono le regate nazionali ospitate nelle acque di casa; dopodiché l'equipaggio composto dai fratelli Antonio e Andrea Ghiardello, Palmino Lago, G. Battista Olcese, tim. Bottino si aggiudica la faticosa gara Milano-Gaggiano, sul 4 jole esordienti. Per l'Argus è il preludio ad anni trionfali. Il sodalizio si appresta a collezionare vittorie sui campi di regata.

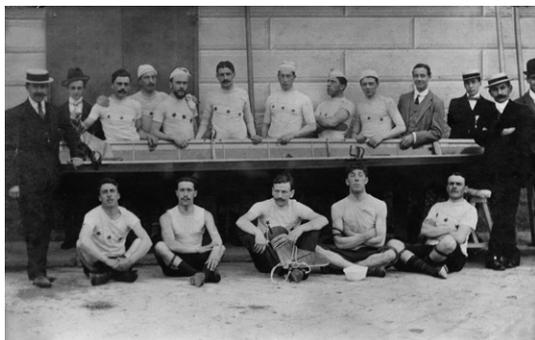


CANOTTIERI
ARGUS
S. MARGHERITA L.

PER LA TUA GLORIA, ARGUS HURRÀ!

Negli archivi societari, quasi completamente distrutti dagli eventi bellici della Seconda Guerra mondiale, si sono salvate le parole dell'inno della società. Nel foglio viene indicata in calce la data 1° gennaio 1922 e si attribuisce la composizione musicale, andata purtroppo perduta, al maestro Giardino.

*«Arma la prora – snella e leggera,
Corri a temprarti – sul tuo bel mare!
Esso è la perla – della Riviera,
Oh canottiere – bello è vogare!
Argus, Vittoria
Sono un sol nome;
Per la tua gloria
Argus hurrà!
Voga sicuro – su la tua jole,
Fido ti è il mare – saldo è il tuo cor.
Se l'aria punge, – se brucia il sole
Solo ti guidi – d'Argus l'onor!
Argus, Vittoria
Sono un sol nome;
Per la tua gloria
Argus hurrà!»*



1910. I 18 fondatori in posa attorno alla prima imbarcazione, il 4 jole "Sirena", acquistata con i proventi di una sottoscrizione tra i soci.



1912. I primi allenamenti all'interno del porto con un 2 jole.



1913. Un 4 jole in allenamento nel golfo.

1923. Alcune imbarcazioni sportive mentre tutt'intorno si notano i pescherecci con le vele ad asciugare.





L'epopea dei fratelli Ghiardello

Nel '25, con il sostegno del Comune che garantisce un contributo di ben 10.000 lire, l'Argus riesce a organizzare a "Santa" i campionati italiani. L'organizzazione è impeccabile, assicurandole inoltre il primo titolo italiano nel 4 *jole junior*, grazie ad Antonio, Andrea e Mario Ghiardello e G. Battista Pastine tim. Ghigliano.

Nel 1926 l'Argus partecipa a Torino alle eliminatorie per la qualificazione agli internazionali di Barcellona. L'armo fa registrare il miglior tempo, ma non viene prescelto. In sostanza l'equipaggio è considerato troppo giovane, poco affidabile, al punto tale che i tecnici federali, nonostante il miglior tempo, preferiscono ammettere alle prove internazionali armi più esperti. Contemporaneamente l'Argus forma un secondo equipaggio di notevole spessore, formato da Palmino Lago, Agostino Massa, Andrea Cattoni e Giuseppe Maggìo.

In quello stesso anno, ai campionati italiani di Pallanza, l'Argus fa suo il titolo tricolore nel 4 *jole junior*, proprio grazie a all'equipaggio appena formato.

Alle prove selettive di Como per la scelta degli armi da inviare ai campionati d'Europa, i tre fratelli Ghiardello, G. Battista Pastine, tim. Giangrande, si classificano al primo posto, precedendo avversari di tutto rispetto come l'Italia di Napoli, campione nazionale in carica, e la Timavo di Monfalcone, detentrici del titolo europeo. E a Lucerna, il 6 settembre '26, con una regata destinata a essere consegnata agli annali, proprio l'equipaggio dell'Argus avrebbe conseguito il titolo europeo.

Intanto gli equipaggi sociali collezionano successi a ripetizione in ambito nazionale, dando l'impressione di essere quasi inarrestabili, stupendo tecnici, appassionati e addetti ai lavori per le doti di brio, vivacità e scioltezza che caratterizzavano la voga degli atleti di "Santa", grazie ai quali nasce una vera e propria scuola, ben presto capace di esportare il proprio stile di voga e la propria tecnica.

Il 20 settembre dello stesso anno a Villa d'Este i due equipaggi si aggiudicano le quattro prove delle *jole* e del tipo libero, per le categorie *Junior* e *Senior*. Inoltre a settembre l'equipaggio *Junior* fa sua la classica Milano-Gaggiano, con il tempo di 45'45", rimasto per tanti anni imbattuto.

L'Argus domina la scena

Memorabile il '27. Presidente della società è il podestà cittadino, A. Isola, e già l'avvio di stagione lascia presagire un'annata davvero indimenticabile. A Salò l'Argus si aggiudica la regata sull'8, potendo così alzare al cielo la Coppa d'Annunzio; a Napoli si replica con il successo nella Coppa Mussolini. Vittorie che portano i vogatori a essere ricevuti a Roma dal Duce in persona. Nello stesso anno, ai campionati italiani, l'Argus fa suoi 3 ori sul 4 *senza*, sul 4 *con* e sull'8 *jole*. Ne scaturisce, come logica conseguenza, che gli atleti di "Santa" vengano chiamati a rappresentare l'Italia ai campionati europei, a Como, dove l'Argus firma 2 nuove vittorie, una nel 4 *con* e l'altra nel 4 *senza*. Gli interpreti sono sempre gli stessi, autentici fuoriclasse, dall'infinito talento e dalla classe sopraffina, oltre che dall'invidiabile resistenza e forza atletica. Trionfale è il ritorno a casa, come ne riferisce G. Costa: «la sera che tutta "Santa" era alla stazione per accogliere con gli onori del trionfo i suoi ragazzi che si erano laureati campioni d'Europa.

Era una notte stellata, accarezzata da un lieve vento di scirocco che portava l'odore della salsedine fin lassù tra le palme del vialone: era il vento che anche lui voleva salutare i suoi ragazzi, quei ragazzi che più di una volta a lui avevano affidato e speranze e... moccoli laggiù dietro lo scoglio di Pagana. La banda, il Podestà di allora, l'Arciprete tutti erano venuti alla stazione. E i bambinetti che aspettavano il treno sulla pensilina già parlavano di 4 *jole*, di campionati d'Europa e di quelli italiani che più tardi si sarebbero svolti a Como. Indimenticabile serata del lontano 1927, indimenticabile sbornia là al Brigantino, dove i fratelli Ghiardello, Pastine e Giangrande erano stati trasportati di peso appena scesi dal treno».

Il mancato approdo alle Olimpiadi di Amsterdam

Il 1928 è l'anno dei Giochi Olimpici. L'Argus, forte di due titoli europei, è accreditata a competere sia nel 4 *con* sia nel 4 *senza* per la qualificazione alla rassegna internazionale più prestigiosa, quella a Cinque Cerchi. Ma una serie di sfortunate circostanze porta gli equipaggi biancocelesti a presentarsi ai campionati italiani, valevoli anche per l'ammissione ai Giochi, in



**CANOTTIERI
ARGUS
S. MARGHERITA L.**

I CAMPIONATI EUROPEI DEL 1927 LA CRONACA DELLA "GAZZETTA DELLO SPORT"

«Nell'outrigger a 4 rematori e tim. l'Argus ha rinnovato, ampliandolo, il successo di Lucerna; non solo il distacco dal 2° arrivato è stato maggiore, ma il modo col quale è stato preso non permette dubbio. A 200 metri dalla partenza Argus aveva gara vinta nel senso più ampio della parola, nessun avversario ha potuto seguirla nello sforzo iniziale né riavvicinarsi in seguito. Un eguale risultato non si ricorda negli annali di campionati e ben a ragione l'Argus era oggi proclamata un equipaggio di sicura classe olimpica. La Svizzera fu ancora seconda, e poiché la sua partenza fu ottima, nessuna discriminante può essere portata alla sua sconfitta. Gli olandesi si sono lagnati dello stato del lago, effettivamente alquanto mosso specialmente in partenza, ma essi non avrebbero potuto, anche con acqua calmissima, disturbare i vincitori più di quanto non lo poterono fare gli svizzeri... Argus si stacca tirando tre lunghe palate poi accelera; nei primi 15" tira 12 colpi, solo i belgi sembrano capaci di seguirla ma a 250 il campione italiano è già in testa con oltre una lunghezza su Polonia seguita dalla Svizzera. La Cecoslovacchia è ritardata da una embardè. Ai 500 l'Italia voga a 40 colpi, conduce con due lunghezze davanti alla Svizzera a 36 seguita da Polonia e Olanda alla stessa altezza, ultimi sono Cecoslovacchia e Belgio. Ai 1000 le posizioni di testa non cambiano, solo Olanda si è fatta avanti seguita da Cecoslovacchia che ingaggia una bella lotta. Ai 1.500 Italia e Svizzera vogano sempre rispettivamente a 40 e 36, Olanda è a 3 lunghezze dagli svizzeri, 4° è il Belgio che salito a 40 ha passato Cecoslovacchia e Polonia. All'arrivo l'Italia sale a 44 aumentando di 3 lunghezze il distacco che la separava dalla Svizzera, mentre Belgio si assicura il 3° posto».

La "rosea" prosegue decantando le gesta del 4 senza:
«Così anche il 4senza dell'Argus ha vinto per superiore andatura contro gli svizzeri, detentori del titolo, che con uno sforzo iniziale erano riusciti a riprenderci il piccolo distacco che i nostri avevano potuto segnare in partenza. È stata una lotta breve ma vivace: gli svizzeri vogando lungo con palata fortemente appoggiata, gli italiani colla loro caratteristica passata nervosa. Sembrò, per un tratto, che questa resistenza rendesse nervosi e duri i vogatori dell'Argus, ma presto ritornarono sciolti, elastici e la loro superiorità andò delineandosi malgrado la bella e tenace resistenza degli svizzeri... La Svizzera parte a 38 palate ben tirate poi scende a 36, mentre l'Italia con magnifico stacco a 42 si porta in testa verso i 250m. Per un po' gli italiani non riescono ad aumentare la mezza lunghezza di vantaggio e sembrano duri e legati, ma poi si allungano, si alleggeriscono e ai 1.000, vogando a 42-44 contro i 38 svizzeri, il distacco è di una lunghezza. Più avanti i nostri partono decisi a 41, gli svizzeri si accorgono e rispondono, ma non possono far nulla ed ai 1.500 l'Argus staccato nettamente l'avversario può condurre poi indisturbata fino al traguardo».



1925. Si ritorna a terra dopo un duro allenamento.



1925. Il 4 jole taglia vittorioso il traguardo alla Milano-Gaggiano.

1925. Campionati Italiani. Imbarcazioni in attesa della gara nella splendida cornice del Golfo Tigullio.





condizioni di forma tutt'altro che ideali. Sfuma così il sogno olimpico di tanti campioni che avrebbero senz'altro meritato la ribalta di Amsterdam.

Il 4 con dei fratelli Ghiardello si era peraltro aggiudicato in scioltezza le prime tre prove preolimpiche, andate in scena sul Lago di Albano, a Sesto Calende, e a Genova. A fine giugno erano arrivati a collezionare la bellezza di 100 vittorie.

«Partivano e arrivavano sempre, costantemente, sui 40 colpi, e non ce n'era per nessuno. – ricorda Giancarlo Ghiardello, figlio di Mario – Un equipaggio unico nel suo genere, del quale facevano parte, ben tre fratelli, di cui due gemelli, Antonio e Andrea, mentre mio padre Mario era il fratello minore. Un simile armo, dai connotati più che mai familiari, ritengo fosse davvero una rarità».

A Pallanza, nel luglio del 1928, a poche settimane dai Giochi Olimpici, si svolgono i campionati italiani. Antonio Ghiardello non è al meglio della condizione fisica; è infatti reduce da un'operazione all'appendicite, che lo ha costretto a interrompere la preparazione. L'Argus si presenta comunque sulla linea di partenza e la gara si decide sul filo di lana. La giuria decide di assegnare il successo agli istriani della Pullino che la Federazione finisce per designare come i rappresentanti dell'Italia alle Olimpiadi. Per l'Argus è una beffa davvero atroce, difficile da digerire. A incrementare il rammarico contribuisce il fatto che ai Giochi Olimpici a imporsi è proprio la Pullino. È convinzione di tanti che, in condizioni normali, quella medaglia d'oro nel 4 con ad Amsterdam poteva finire al collo dei sammargheritesi.

«Mio papà – prosegue Giancarlo – non perdonò mai a mio zio Antonio di aver comunque voluto partecipare ai campionati italiani, pur non essendo nelle condizioni fisiche ideali. Avevano già vinto nettamente tutte le preolimpiche, dovevano essere loro i prescelti per i Giochi. L'arrivo sul traguardo fu un testa a testa con la Pullino, in realtà nessuno seppe mai chi avesse realmente messo la prua davanti all'avversario. Il successo degli istriani venne stabilito a tavolino, e dopo che era stata ventilata anche l'ipotesi di una ripetizione della gara. I rapporti tra mio papà e mio zio si compromisero dopo una lite furibonda scoppiata proprio al termine della gara di Pallanza. Tornarono a parlarsi soltanto nel 1960, quando a

Roma furono insigniti del premio "Azzurri d'Italia". E in quella occasione, finalmente fecero pace».

Arriva la crisi

L'Argus finisce così per attraversare un periodo durante il quale i risultati agonistici non sono all'altezza della tradizione. I fuoriclasse degli anni precedenti non spariscono però dalla scena agonistica, diventando protagonisti, e maestri, con le casacche di altre società. A cominciare dal capovoga Antonio Ghiardello che approda all'Aniene, il più blasonato sodalizio romano, dove viene tuttora ricordato e apprezzato, essendo stato capace di insegnare un nuovo e rivoluzionario stile di voga, diventato il marchio di fabbrica del canottaggio a sedile mobile sino ai giorni nostri. Quello stesso stile che aveva reso, sino a pochi anni prima, imbattibile e inimitabile proprio l'Argus di "Santa".

Alcuni ricordi di Antonio sono custoditi dalla figlia Anastasia: «In realtà non conservo ricordi visivi di mio padre impegnato come atleta, ma soltanto nelle vesti di allenatore [...]. Ero una bambina e mi rivedo a bordo di un barcone, lungo le acque del Tevere. Mio papà stava allenando gli atleti, intenti a svolgere il servizio militare in Marina».

Da tecnico Ghiardello maturò un'esperienza anche all'estero.

Prosegue infatti Anastasia: «Era il 1950 e mio papà dopo aver lavorato nei circoli romani, ebbe l'opportunità di allenare in Brasile. Ci trasferimmo così per due anni a Rio, dove allenò il Flamengo, una polisportiva che, oltre alla squadra di calcio nota in tutto il mondo, poteva vantare anche una sezione di canottaggio».

Tornando a Ghiardello vogatore, all'Aniene chiama con sé i nipoti Francesco Pittaluga e Luigi Luxardo, che nel 1936 hanno modo di partecipare alle Olimpiadi di Berlino, ottenendo un quarto posto sul 4 senza. Antonio è il capovoga, affiancato da Pittaluga e Luxardo, così da comporre un armo che, per tre quarti, è originario di "Santa".

All'Argus invece l'attività viene bloccata dalle vicende belliche del 1940-'45. In quel periodo vengono distrutte dalle bombe sia le imbarcazioni che parte dei trofei conquistati.



**CANOTTIERI
ARGUS
S. MARGHERITA L.**

LA DEDICA DEL VATE

1922. Gabriele d'Annunzio dedica alla Canottieri Argus il motto "Procul et prospicue".



MUSSOLINI E L'ANEDDOTO DEI "BINELLI"

I formidabili vogatori dell'Argus vengono ricevuti a Roma da Benito Mussolini.

Una visita, quella ai palazzi romani, cui è legato un simpatico aneddoto. Nel momento in cui Mussolini rivolge il proprio saluto ai fratelli Ghiardello, si accorge che Antonio e Andrea si assomigliano come due gocce d'acqua e chiede: «Siete gemelli?». Uno dei due risponde: «No, noi due siamo binelli». Il termine genovese, utilizzato per confermare di fatto che erano due gemelli, crea a tutto l'entourage un momento di apprensione che viene simpaticamente superato solo dopo che gli accompagnatori spiegano al duce cosa voglia significare quella parola sconosciuta.



1925. Il primo equipaggio vincitore del titolo italiano.



1927. La cerimonia di benedizione delle imbarcazioni.

Il formidabile 4 con vincitore di due titoli europei, nel 1926 e 1927.

1927. Il 4 senza campione europeo.





Il dopoguerra con Piaggio come mecenate

Nel dicembre del '45 viene eletto presidente l'ing. Armando Piaggio, famoso imprenditore italiano. Sotto la sua guida appassionata, l'Argus riprende il suo cammino; gli ex campioni Massa, Pastine, Ghiardello e Pittaluga si adoperano per svezzare le nuove leve. Viene costruita una vasca di voga e acquistate nuove imbarcazioni. Si organizzano nel '49 i Campionati del Mare, che riscuotono un enorme successo, sia in termini di atleti partecipanti che di pubblico. Ancora qualche anno e i colori dell'Argus tornano a assaporare il gusto e il piacere della vittoria, sia in Italia sia sulle acque francesi.

Nel '51 a Cannes, nel primo criterium europeo di *jole*, sono presenti 21 società in rappresentanza di 11 Paesi. Per l'Italia partecipano Argus e Aniene.

I fratelli Grieco, sul 2 *jole*, non lasciano scampo agli avversari. Dino Grieco aveva già coperto 4.000 m di percorso nelle ore precedenti, ma è come se non avvertisse la fatica, prosegue a un ritmo incessante, in compagnia del fratello Giovanni. Tagliano il traguardo con il tempo di 9'12'', davanti ai francesi.

Assai provato, Dino Grieco commenta, di fronte al taccuino del giornalista della rivista "Il Canottaggio": «Un po' si perde e un po' si vince!». Alludeva alla precedente prova sul 4 *jole*, quando lo scafo dell'Argus, con a bordo lo stesso Grieco, L. Garbarino, S. Grassi, G. Tassara, tim. Parello, aveva chiuso in terza posizione, precedendo Spagna, Portogallo e Svezia, ma piazzandosi alle spalle dei francesi e della Danimarca. La Costa Azzurra si addice in maniera particolare ai colori dell'Argus, prova ne è che nell'arco di un quinquennio gli armi di "Santa" riescono nell'impresa di inanellare ben dodici primi posti.

Nel frattempo si affacciano all'attività agonistica numerosi giovani che avranno modo di mettersi in evidenza, anche sul palcoscenico nazionale, negli anni a venire, come nel caso dei fratelli Paolo e Leonardo Pagani e di Luigi "Gino" Prato.

Per il suo 50° anniversario il sodalizio può entrare in una nuova sede che sorge sulla Calata del Porto, proprio davanti a quel mare che ha visto consumare tante fatiche e tante energie, ma allo stesso tempo colle-

zionare anche una lunga serie di vittorie. Per l'occasione vengono ancora una volta organizzati in maniera impeccabile i campionati italiani.

Dai Giochi di Roma ad oggi

L'estate del '60 è anche quella segnata, per tutti gli sportivi, dalle Olimpiadi di Roma. Un'edizione dei Giochi in cui l'Argus può vantare un proprio alfiere, l'atleta "Gino" Prato. A Roma, Gino disputa la finale dell'otto, classificandosi sesto, a bordo di un armo della Marina Militare, di cui Prato faceva parte perché in servizio di leva.

Gli anni '60 e '70 passano senza grandi emozioni con la società che svolge attività esclusivamente sulle *jole* da mare. Nei primi anni '80 si affaccia alla presidenza il notaio La Pegna che imprime nuovo slancio e nuovo entusiasmo. I risultati arrivano agli inizi degli anni '90 e proseguono fino ai giorni nostri. Dalla coppia Lombardi - Aresi, campioni italiani sul 2 *jole* nel '91, passando per le magnifiche ragazze Lucrezia Parodi, Marta e Monica Porcile, Simona Bavestrello, anche loro più volte campionesse italiane sul *doppio* e sul *due senza*, si arriva al '96 quando la coppia Mattia Porcile - Giacomo Pescia vince il tiolo italiano sul 2 *senza* e indossa la maglia azzurra ai campionati mondiali junior giungendo quarta ad un soffio dal podio. Ci si avvicina sempre più al centenario e nel 2006 Chiara Ferretto e Stefania Pastorino portano a casa due titoli italiani sul *doppio esordienti* e sul *doppio canoe junior*. Nel 2010, mentre ci si prepara a festeggiare degnamente il centenario con l'organizzazione dei campionati italiani di *coastal rowing*, Veronica Paccagnella regala due perle alla società vincendo il titolo italiano sul *singolo esordienti* e indossando la maglia azzurra in varie competizioni internazionali. Da non dimenticare inoltre il concomitante caloroso abbraccio da parte dell'Unasci, che ha portato l'Argus nel novero delle società sportive centenarie.

Questa è la storia dei primi 100 anni dell'Argus, storia che ha profondamente segnato non solo il piccolo borgo di S. Margherita Ligure, ma anche tutto il movimento remiero italiano. Un fantastico bagaglio che ancora oggi, dopo oltre un secolo, è perfettamente conservato dagli attuali soci e permette loro di essere protagonisti sulla scena del canottaggio nazionale ed internazionale.

il presidente Francesco Ferretto



**CANOTTIERI
ARGUS
S. MARGHERITA L.**

A RICORDO DI ANTONIO GHIARDELLO

«La storia sportiva del Circolo nel 1929 ebbe una svolta importantissima. Da Santa Margherita Ligure arrivava un pescatore-canottiere già noto nell'ambito del mondo del canottaggio: si chiamava Antonio Ghiardello. Avrebbe rappresentato un ciclone per gli ambienti remieri romani facendo saltare in aria tutte le vecchie teorie della voga, con la sua "palata" veloce ed elegante, con la sua "ripresa" bruciante. Il suo motto era: tira il remo come se stessi infilandoti uno stivale o i calzoni". E gli allievi, ubbidienti, eseguivano perfettamente il movimento vogando sempre meglio e raccogliendo successi su successi.

Il primo socio ad interessarsi di Ghiardello fu il conte Gigi Moroni, assiduo frequentatore di Santa Margherita Ligure, tecnico remiero di notevole valore, per molti anni forgiatore degli equipaggi giallocelesti, il quale, fin dal 1925, era rimasto entusiasta del suo stile di voga. Moroni ne parlò al generale Giorgio Vaccaro, socio illustre del Circolo (che avrebbe poi presieduto dal 1930 al 1939).

Accompagnato dal socio Gianpietro Filippi, segretario della Federazione Italiana Canottaggio, Vaccaro si recò a Santa Margherita Ligure e, dopo un lungo colloquio con il presidente dell'Argus, Alberto Isola (al quale era legato da ideali politici), riuscì a convincerlo sul passaggio di Ghiardello all'Aniene, contro il parere e la volontà di tutti gli sportivi di Santa Margherita che spontaneamente si erano offerti di lavorare un'ora di più al giorno, purché il celebre capo-voga restasse in forza alla società locale.

Antonio Ghiardello, formidabile atleta di razza ligure, dai muscoli d'acciaio, dai nervi saldi, dalla volontà tremenda, si accingeva quindi a trasformarsi in romano d'adozione, e, nel contempo, ad entrare nella storia dell'Aniene. Innumerevoli furono infatti le vittorie ottenute in campo nazionale e internazionale da lui direttamente e dagli equipaggi affidati alle sue cure».

(dal libro di Gianfranco Tobia,
I Cento Anni del Circolo Canottieri Aniene)



L'8 con della Canottieri Argus in azione durante i Campionati Italiani svoltisi sul lago di Como nel 1927.



1929. Foto di gruppo dietro al quale si intravede un sommergibile mimetizzato da un enorme drappo.

Anni '50. Il 4 jole degli indimenticabili fratelli Grieco.

